

1

2012

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
TAX PAID
TAXE RESCUE (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Gennaio - Febbraio 2012
Anno 83 - N° 1



Cari Amici,

vi invito a guardare l'anno 2012, che ora sta per cominciare, con gli occhi e la fede di Maria. Mentre gli anni scandiscono il tempo che fu e sarà, «il regno di Dio è vicino». Perciò ogni cristiano, nell'attesa, è invitato a pregare: «Venga il tuo regno». Maria è la stella luminosa di ogni credente. In una società che si gloria del progresso e della scienza umana, la fede in Dio viene trascurata, ignorata, rinnegata. Per incitare i cattolici a una maggiore autenticità, Benedetto XVI ha indetto un anno di fede (2012-2013) e ha indicato in Maria la «via» più breve per arrivare a Cristo. Il Papa scrive: «Per fede Maria accolse la parola dell'Angelo e credette all'annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio nell'obbedienza della sua dedizione. Visitando Elisabetta innalzò il suo canto di lode all'Altissimo per le meraviglie che compiva in quanti si affidano a Lui. Con gioia e trepidazione diede alla luce il suo unico Figlio, mantenendo intatta la verginità. Confidando in Giuseppe suo sposo, portò Gesù in Egitto per salvarlo dalla persecuzione di Erode. Con la stessa fede seguì il Signore nella sua predicazione e rimase con Lui fin sul Golgota. Con fede Maria assaporò i frutti della risurrezione di Gesù e, custodendo ogni ricordo nel suo cuore, lo trasmise ai Dodici riuniti con lei nel Cenacolo per ricevere lo Spirito Santo» (11/X/2011).

Maria è la madre di Gesù, madre della Grazia divina, madre della Chiesa. Affidiamoci a Lei, per trepidare con Lei, gioire e soffrire con Lei fino a quando «Dio sia tutto in tutti» (1 Cor 15, 28). Impariamo da Maria a valorizzare il tempo che ci rimane per produrre frutti buoni, nella speranza di ascoltare dal buon Dio, al termine della corsa: «Bravo, servo buono e fedele. Sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo Signore» (Mt 25, 21).

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

Abbiamo bisogno di Maria	3
Pellegrini della Verità, Pellegrini della Pace	5
Validità dei Santuari	6
Ripartire da Cristo	7
Sotto la protezione di Maria	8
Breve corrispondenza	10
Storia del Convento Maria SS. delle Grazie	12
Consacrati alla Madonna - Bimbi in Santo	14
Matrimoni al Santuario	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 83°

Direzione e Amministrazione:

Convento Frati Cappuccini - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it **posta@santuariodellegrazie.it**

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del
Conto Corrente Postale n° 98534118
intestato a:
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita

Per offerte dall'Estero effettuare **Bonifico Bancario** intestato a:
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita
Coordinate Bancarie Internazionali (=IBAN):
IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118
Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: **Festivo 8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale 7,15 - 17,00**

Periodo estivo o legale: **Festivo 8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale 7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore 7,15-12,00; 15,00-18,30

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

caudiprint
S.R.L.
industria poligrafica

S. Maria a Vico (Ce) - tel. 0823.808569

Abbiamo bisogno di Maria!

Fin dalle origini del cristianesimo, i santi hanno ritenuto la presenza di Maria benefica ed indispensabile nel loro cammino spirituale per raggiungere una matura e permanente comunione con Dio. San Luigi da Montfort scrive: «Mio personale convincimento è che nessuno può giungere ad un'intima unione con Nostro Signore e ad una perfetta fedeltà allo Spirito Santo senza una grandissima unione con la santissima Vergine e una grande dipendenza dal suo soccorso».

Niente dunque santità nella Chiesa senza Maria, perché Maria garantisce l'unione con Cristo e la docilità allo Spirito Santo. Questa dottrina non intende certo escludere dalla santità chi non abbia conosciuto la funzione di Maria nella storia della salvezza, come i martiri dei primi secoli e tanti altri cristiani evangelici in buona fede. Comunque, richiamandosi all'importanza unica di Maria nella comunicazione della grazia di cui è stata ricolma, il Montfort continua a dire: «Soltanto Maria ha trovato grazia presso Dio. Soltanto per mezzo di Maria la troveranno ancora quanti verranno in seguito... L'Altissimo l'ha costituita unica depositaria dei suoi tesori e unica dispensatrice delle sue grazie». Dalle considerazioni sul ruolo di Maria nella storia della salvezza, Luigi Grignion trae una seconda conclusione: Maria, per volontà di Dio, è necessaria agli uomini. Abbiamo bisogno di lei per la salvezza, per la santificazione e soprattutto per la formazione dei grandi santi degli ultimi tempi. Ma l'argomento più forte viene dalla sua esperienza personale che lo fa esclamare: «Vorrei proclamare a tutte le creature quanto sei stato buono con me (o Gesù), facendomi conoscere tua Madre e con-



sacrare a lei...

Senza Maria sarei perduto per sempre». Maria è, dunque, dono di Gesù che ogni discepolo diligente deve accogliere con gioia. Oggi la Chiesa

ci chiede di prendere coscienza della presenza e del ruolo di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa, cioè nel cuore stesso del cristianesimo, quasi a dire: se vuoi essere cristiano davvero,

devi accogliere Maria, devi prenderla con te, introdurla in casa tua. Questo può significare: vivere in contatto quotidiano d'amore con lei, realizzare il misterioso legame di madre-figlio, averla come guida sicura, compagna fedele nel cammino della vita, imparare da lei e condividere con lei gioie, dolori e speranze. Significa, cioè, porre Maria tra le persone più care, tra i doni più preziosi di Dio nella vita, come la Parola, l'Eucaristia, la Chiesa, i Sacramenti. È la perla di massimo valore.

La Madonna è stata necessaria a Dio, di necessità ipotetica, cioè dipendente dalla volontà di lui. Il valore di questa affermazione, «necessaria a

AFFIDAMENTO A MARIA

Vergine Maria, *Mater Unitatis*, questa sera intendiamo specchiarci in te e porre sotto il manto della tua protezione l'amato popolo italiano.

Vergine del *Fiat*, la tua vita celebra il primato di Dio: alimenta in noi lo stupore della fede, insegnaci a custodire nella preghiera quest'opera che restituisce unità alla vita.

Vergine del servizio, donaci di comprendere a quale libertà tende un'esistenza donata, quale segreto di bellezza è racchiuso nella verità di un incontro.

Vergine della Croce, concedici di contemplare la vittoria di Cristo sul mistero del male, capaci di esprimere ragioni di speranza e presenza d'amore nelle contraddizioni del tempo.

Vergine del Cenacolo, sollecita le nostre Chiese a cooperare tra loro, nella comunione con il Vescovo di Roma. Rendi tutti noi partecipi del destino di questo Paese, bisognoso di concordia e di sviluppo.

Vergine del *Magnificat*, liberaci dalla rassegnazione, donaci un cuore riconciliato, suscita in noi la lode e la riconoscenza. E saremo perseveranti nella fedeltà sino alla fine.

Amen (Benedetto XVI, 26/V/2011)

Dio», va spiegato: Dio non ha assolutamente bisogno di Maria, ma l'ha scelta ed ha voluto aver bisogno di lei nella realizzazione del piano di salvezza, inserendola nel mistero di Cristo e della Chiesa. Per questo si parla di necessità ipotetica, dipendente dalla volontà positiva di Dio.

Bisogna allora dedurre che Maria è necessaria agli uomini nel raggiungimento dell'ultimo fine, la salvezza definitiva. Perciò non si può confondere la devozione a Maria con le devozioni ai santi: è più necessaria di esse e non un soprappiù. Di conseguenza, per volontà di Dio, Maria è divenuta necessaria agli uomini per la salvezza. La devozione mariana per il conseguimento della salvezza deve essere aperta all'universalità, come è universale il mistero della salvezza, voluto da Dio, l'incarnazione e la redenzione: essa è superiore a quella dei santi per la maggior efficacia dell'intercessione di Maria e non è facoltativa, perché l'intercessione a Maria è strettamente connessa con quella di Gesù Cristo, per volontà divina.

È segno di riprovazione non aver stima e amore per Maria di Nazaret e rigettare coscientemente la sua maternità e la sua funzione santificatrice, perché è rigettare la volontà di Dio e quindi rifiutare la via della salvezza. La vera devozione a Maria conduce a Gesù Cristo nel quale c'è la salvezza. Maria è la speranza nell'ora della morte. L'hanno provato e affermato i teologi. L'hanno detto e ripetuto i Padri e Dottori della Chiesa. Lo riconoscono perfino gli eretici, come Giovanni Ecolampadio (1482-1531). Lo provano le figure e le frasi dell'Antico Testamento. Lo confermano i sentimenti, gli esempi dei santi. L'insegna l'esperienza e lo dimostra la ragione. Gli stessi demoni e i loro fautori, spinti dalla forza della verità, spesso sono stati obbligati a riconoscerlo contro voglia. Così pure parecchi fatti attestano la medesima verità.

Per la riflessione credente e l'insegnamento concorde dei teologi, la grazia della perseveranza è un dono singolarissimo, una grazia della misericordia divina, non dei propri meriti. L'uomo può soltanto implorarla umil-

mente. Per questa grazia così importante, l'intercessione di Maria presso Dio ha efficacia grandissima, perché impetra la salvezza per ognuno, secondo la volontà di Dio, ma soprattutto per quelli che le sono consacrati e le sono sinceramente devoti. Papa Benedetto XV ha detto: «C'è presso i fedeli la ferma fiducia, avvalorata dalla lunga esperienza, che tutti quelli che ricorrono alla protezione di Maria, si salvano per l'eternità».

Luigi da Montfort ha detto che Dio vuole servirsi di Maria, perciò l'ha scelta ed eletta a svolgere una missione necessaria nell'incarnazione e redenzione. Le ha affidato, quindi, una funzione santificatrice nel mistero della Chiesa e l'ha costituita depositaria e dispensatrice di tutte le grazie, investendola di un pieno dominio nell'ordine soprannaturale. Maria ci è necessaria per la salvezza, ma anche, e molto di più, per una speciale e maggiore perfezione. Se la devozione alla Madonna è necessaria a tutti gli uomini per attuare semplicemente la salvezza, lo è ancora molto di più per coloro che sono chiamati ad una speciale perfezione.

«Io non credo che una persona possa raggiungere un'intima unione col Signore e una perfetta fedeltà allo Spirito Santo senza avere una strettissima unione con la Madonna ed una grande dipendenza dal suo aiuto». Ecco messi in risalto gli elementi della perfezione: una unione intima con Gesù Cristo e una fedeltà perfetta allo Spirito Santo. Se per ottenere semplicemente la santità ordinaria, che assicuri la salvezza, è necessaria l'unione con Maria e il suo aiuto, per attuare la perfezione occorre una strettissima unione ed una grande dipendenza dal suo materno soccorso. La conclusione è di grande importanza perché il Montfort vuole portare alla categoria dei perfetti il vero devoto di Maria, che egli intende educare e formare. Maria forma i santi di tutti i tempi perché: è un modello di santità, mediatrice di grazia, madre e regina santa. Maria è dunque necessaria agli uomini per la loro salvezza, per il raggiungimento dell'ultimo fine, come speranza nell'ora della morte.

Giuseppe Daminelli

Incontro del Papa ad Assisi con i rappresentanti delle religioni

«Pellegrini della Verità, Pellegrini della Pace»

Cari amici, sono passati venticinque anni da quando il beato Papa Giovanni Paolo II invitò per la prima volta rappresentanti delle religioni del mondo ad Assisi per una preghiera per la pace. Che cosa è avvenuto da allora? A che punto è oggi la causa della pace? Allora la grande minaccia per la pace nel mondo derivava dalla divisione del pianeta in due blocchi contrastanti tra loro. Il simbolo vistoso di questa divisione era il muro di Berlino che, passando in mezzo alla città, tracciava il confine tra due mondi. Nel 1989, tre anni dopo Assisi, il muro cadde - senza spargimento di sangue [...].

Ma che cosa è avvenuto in seguito? Purtroppo non possiamo dire che da allora la situazione sia caratterizzata da libertà e pace. Anche se la minaccia della grande guerra non è in vista, tuttavia il mondo, purtroppo, è pieno di discordia. Non è soltanto il fatto che qua e là ripetutamente si combattono guerre - la violenza come tale è potenzialmente sempre presente e caratterizza la condizione del nostro mondo. La libertà è un grande bene. Ma il mondo della libertà si è rivelato in gran parte senza orientamento, e da non pochi la libertà viene fraintesa anche come libertà per la violenza. La discordia assume nuovi e spaventosi volti e la lotta per la pace deve stimolare in modo nuovo tutti noi [...].

Come cristiano, vorrei dire a questo punto: sì, nella storia anche in nome della fede cristiana si è fatto ricorso alla violenza. Lo riconosciamo, pieni di vergogna. Ma è assolutamente chiaro che questo è stato un utilizzo abusivo della fede cristiana, in evidente contrasto con la sua vera natura. Il Dio in cui noi cristiani crediamo è il Creatore e Padre di tutti gli uomini, a partire dal quale tutte le persone sono tra loro fratelli e sorelle e costituiscono un'unica famiglia. La Croce di Cristo è per noi il segno del Dio che, al posto della violenza, pone il soffrire con l'altro e l'amare con l'altro. Il suo nome è "Dio dell'amore e della pace" (2 Cor 13,11). È compito di tutti



coloro che portano una qualche responsabilità per la fede cristiana purificare continuamente la religione dei cristiani a partire dal suo centro interiore, affinché - nonostante la debolezza dell'uomo - sia veramente strumento della pace di Dio nel mondo.

Se una tipologia fondamentale di violenza viene oggi motivata religiosamente, ponendo con ciò le religioni di fronte alla questione circa la loro natura e costringendo tutti noi ad una purificazione, una seconda tipologia di violenza dall'aspetto multiforme ha una motivazione esattamente opposta: è la conseguenza dell'assenza di Dio, della sua negazione e della perdita di umanità che va di pari passo con ciò. I nemici della religione - come abbiamo detto - vedono in questa una fonte primaria di violenza nella storia dell'umanità e pretendono quindi la scomparsa della religione. Ma il "no" a Dio ha prodotto crudeltà e una violenza senza misura, che è stata possibile solo perché l'uomo non riconosceva più alcuna norma e alcun giudice al di sopra di sé, ma prendeva come norma soltanto se stesso. Gli orrori dei campi di concentramento mostrano in tutta chiarezza le conseguenze dell'assenza di Dio.

Qui non vorrei però soffermarmi sull'ateismo prescritto dallo Stato; vorrei piuttosto parlare della "decadenza" dell'uomo, in conseguenza della quale si realizza in modo silenzioso, e quindi più pericoloso, un cambiamento del clima spirituale. L'adorazione di mammona, dell'avere e del potere, si rivela una contro-religione, in cui non conta più l'uomo, ma solo il vantaggio personale. Il desiderio di felicità degenera, ad esempio, in una brama sfrenata e disumana quale si manifesta nel dominio della droga con le sue diverse forme. Vi sono i grandi, che con essa fanno i loro affari, e poi i tanti che da essa vengono sedotti e rovinati sia nel corpo che nell'animo. La violenza diventa una cosa normale e minaccia di distruggere in alcune parti del mondo la nostra gioventù. Poiché la violenza diventa cosa normale, la pace è distrutta e in questa mancanza di pace l'uomo distrugge se stesso [...].

In conclusione, vorrei assicurarvi che la Chiesa cattolica non desisterà dalla lotta contro la violenza, dal suo impegno per la pace nel mondo. Siamo animati dal comune desiderio di essere "pellegrini della verità, pellegrini della pace". Vi ringrazio (Assisi 27/X/2011).

Benedetto XVI

Una lettera ai Rettori dei Santuari

Validità dei Santuari

Mediante questa Lettera, mi faccio anzitutto interprete dei sentimenti del Santo Padre Benedetto XVI che considera di grande importanza la presenza dei Santuari, preziosi nella vita della Chiesa, poiché, in quanto meta di pellegrinaggio, sono soprattutto luoghi «di richiamo, che attraggono un numero crescente di pellegrini e turisti religiosi, alcuni dei quali si trovano in situazioni umane e spirituali complesse, alquanto lontani dal vissuto di fede e con una debole appartenenza ecclesiale».

Affermava il Beato Papa Giovanni Paolo II: «Sempre e dovunque, i Santuari cristiani sono stati o hanno voluto essere i segni di Dio, della Sua irruzione nella storia umana». I santuari, quindi, sono «un segno del Cristo vivente fra noi, ed in questo segno i cristiani hanno sempre riconosciuto l'iniziativa dell'amore del Dio vivente per gli uomini» [...].

In un clima di diffuso secolarismo, il santuario continua, infatti, ancora oggi, a rappresentare un luogo privile-

Nel corso della storia i Santuari si sono dimostrati luoghi meravigliosi usati dalla Provvidenza per la conversione, per il sostegno e il conforto di molti. Ancora oggi essi possono continuare ad illuminare molti con la gioia della fede cristiana ed a contribuire a sensibilizzare all'ascolto della chiamata universale alla santità. Collaborano umilmente ad arginare il secolarismo e ad incrementare la pratica religiosa.

giato in cui l'uomo, pellegrino su questa terra, fa esperienza della presenza amorevole e salvifica di Dio. In esso egli trova uno spazio fecondo, lontano dagli affanni quotidiani, ove potersi raccogliere e riacquistare vigore spirituale per riprendere il cammino di fede con maggiore ardore e cercare, trovare ed amare Cristo nella vita ordinaria, nel mezzo del mondo.

Qual'è il cuore delle attività pastorali in un Santuario? La normativa canonica, a proposito di questi luoghi di culto, con profonda saggezza teologica ed esperienza ecclesiale, prevede che in essi «si offrano ai fedeli con maggior abbondanza i mezzi della salvezza, annunciando con diligenza la Parola di Dio, incrementando opportunamente la vita liturgica, soprattutto con la celebrazione dell'Eucaristia e della Penitenza, come pure coltivando le sane forme della pietà popolare» (can. 1234, §1) [...]. Il ministero della Parola, esercitato in forme diverse e conformi al deposito rivelato, sarà poi tanto più efficace ed incisivo quanto più nascerà dal cuore, nella preghiera e sarà espresso mediante linguaggi accessibili e belli, che sappiano mostrare correttamente la perenne attualità del Verbo eterno. La risposta umana ad un fecondo annuncio della Parola di Dio è la preghiera. «I Santuari, per i pellegrini che sono alla ricerca delle loro vive sorgenti, sono luoghi eccezionali per vivere *come Chiesa* le forme della preghiera cristiana» [...]. La pietà popolare è di grande rilievo per la fede, la cultura e l'identità cristiana di molti popoli. Essa è espressione della fede di un popolo, «vero tesoro del popolo di Dio», nella e per la Chiesa: per capirlo, basti immaginare la povertà che ne risulterebbe per la storia della spiritualità cristiana d'Occidente l'assenza del *Rosario* o della *Via Crucis*, come delle processioni [...].

La Parola di Dio e la celebrazione della Penitenza sono intimamente unite alla Santa Eucaristia, mistero centrale in cui «è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua». La celebrazione Eucaristica costituisce il cuore della vita sacramentale del Santuario. In essa il Signore si dona a noi. I pellegrini che visitano i santuari siano allora resi consapevoli che, se accolgono fiduciosamente il Cristo eucaristico nel proprio intimo, Egli offre loro la possibilità di una reale trasformazione dell'esistenza [...]. Così, presso i Santuari, l'insegnamento della Parola di Dio e della dottrina della Chiesa, per mezzo delle predicazioni, delle catechesi, della direzione spirituale, dei ritiri, costituisce un'ottima preparazione per accogliere il perdono di Dio nel sacramento della Penitenza e la partecipazione attiva e fruttuosa alla celebrazione del Sacrificio dell'altare.

L'Adorazione eucaristica, la pia pratica della Via Crucis e la preghiera cristologica e mariana del Santo Rosario, saranno, con i sacramentali e le benedizioni votive, testimonianze della pietà umana e cammino con Gesù verso l'amore misericordioso del Padre nello Spirito [...].

I Santuari, luoghi nei quali ci si reca per cercare, per ascoltare, per pregare, diventeranno misteriosamente i luoghi nei quali si sarà veramente toccati da Dio attraverso la Sua Parola, il sacramento della Riconciliazione e dell'Eucaristia, l'intercessione della Madre di Dio e dei Santi.

Soltanto in questo modo, tra i marosi e le tempeste della storia, sfidando il pervicace senso di relativismo imperante, essi saranno fautori di un rinnovato dinamismo in vista della tanto desiderata nuova evangelizzazione (15/VIII/2011).

Mauro Card. Piacenza
Prefetto della Congregazione per il Clero

Ripartire da Cristo

Nell'anno Duemila e all'inizio del Terzo Millennio, le domande più ricorrenti erano: «Quali progressi riuscirà a produrre l'uomo? Riuscirà finalmente a vincere le malattie e la fame, ad eliminare le disuguaglianze sociali? Saprà dominare i nuovi sistemi di comunicazione e, soprattutto, imparerà a scegliere tra bene e male, tra virtuale e reale, tra Cristo e Anticristo?»

Dopo oltre un decennio, l'umanità non sembra aver risolto i suoi dubbi e le sue non poche contraddizioni; l'uomo si muove oggi più che mai, nel segno dell'incertezza e della contraddizione, della insoddisfazione e della delusione.

Negli stessi uomini di chiesa, la Verità e l'Amore sembrano realtà secondarie, oscurate dai drammi piccoli e grandi che attraversano il popolo di Dio.

Cristo, ancora una volta, nella storia del mondo sembra quasi uno sconosciuto.

Il regista Ermanno Olmi, in TV, ha affermato: «Cristo è morto in croce duemila anni fa... Ed è troppo facile inginocchiarsi davanti a un simbolo di cartone». Per lui evidentemente contano altre priorità.

La Bbc, la televisione britannica di servizio pubblico, ha manifestato l'intenzione di eliminare le espressioni storiche che contengono il nome di Cristo, per non offendere i seguaci di altre religioni. L'Unione Europea rifiuta sistematicamente di riconoscere le proprie radici cristiane, rinnegando così anche la sua storia.

Le nostre antichissime diocesi d'Europa, a cominciare da Roma, furono tutte fondate sul sangue dei martiri.

In Italia il cristianesimo sembra essere ridotto a semplice religione sociale, a mistica dell'accoglienza e della solidarietà. Prima verrebbero le buone azioni, la solidarietà e la virtù, poi la fede. Ma a questo punto la venuta di Cristo sarebbe superflua. Invece, come afferma il grande filosofo russo Vladimir Solov'ev: «Quello che abbiamo di più caro nel cristianesimo è Cristo stesso, e tutto ciò che proviene da Lui».

Sembra essere, la nostra, una società senza speranza, dove governano indisturbati crisi e fallimenti di ogni genere. Non è così! La fede ci insegna che Dio si rivela e prende per mano uno ad uno i suoi figli per accompagnarli nel difficile cammino della vita. C'è una certezza assoluta: è Cristo che con la sua proposta di vita, è il solo capace di «salvare» e dare «contenuti virtuosi» all'uomo. C'è bisogno, però, di una nuova evangelizzazione, nuova non solo nell'aggiornamento degli strumenti moderni della comunicazione, ma anche, e soprattutto, nella ricostruzione di più virtuosi stili di vita dei cristiani. Ciò significa che bisogna tutti ricominciare a parlare di Cristo, del suo profilo di uomo vero vivente tra noi, del suo mistero di Uomo-Dio, della sua opera eccezionale iniziata un giorno in un punto sperduto della terra, che continua a svolgersi continuamente in noi e nell'umanità fino alla fine del mondo.



All'umanità avvilita e disorientata di oggi, bisogna offrire non solo l'immagine di Cristo glorioso, di «Cristo sposo dell'umanità, di Cristo pastore buono, giudice, re eterno e immortale», ma anche quella di Cristo tradito, sbeffeggiato, rinnegato, accusato e condannato ingiustamente, assassinato; di Cristo in cerca di un posto per dormire, di un pò d'acqua per dissetarsi; di Cristo che soffre per la morte di un amico. Scrive Don Orione: «Egli viene portando nel suo cuore la Chiesa e nella sua mano le lacrime e il sangue dei poveri; la causa degli umili, degli afflitti, degli oppressi, delle vedove, degli orfani e dei reietti».

Per evangelizzare, però, occorre sempre partire da se stessi, perché nessuno può dare ciò che non ha, come disse anche Confucio: «Se vuoi accendere un fuoco dentro un altro, è necessario che sia acceso prima dentro di te!».

Erino Eugenio Carlo

Sotto la Protezione di Maria



Katia e Carlo Festa
con i figli Lorenzo e Nicolò
(Parma)



Claudia Tosto di Pasquale
e Mara Lavorgna (Cusano)

Joshua, Damien e Zac.
I nonni Rosina e Angelo
Pelosi (Australia)



Costanzo Alessandro di Francesco
e Maria Cristina Giordano (Ortona)



Gianluca e Maria Rosaria di Angelo e Mariangela Guadagno
(Castelvenere)



Ciabrelli Vincenzo di Filippo e Katuscia
Gismondi (Castelvenere)



Giovanna e Tonino Pelosi con i nipoti Thomas Anthony
e Luca Michael (Australia)



Franco e Pierette Iermieri con i nipoti Bianca, Massimo, Adriano e Anthony
(Canada)



Casere Germano
di Antonio e Filomena Cestari
(San Lorenzo Maggiore)



Ciarleglio Gaia e Mattia



Gatti Alex e Nicolò di Bruno e Antonella
Ruggieri (Sassuolo)



Mazzarelli Gregorio e Pierina con nipotini (Guardia Sanframondi)



Giuseppe
Tammaro
di Michele
Maria e
D'Alessandro
Michela
(Ancona)



Giulia De Nicola di Giovanni
e Isabella (Roma)



Pasqualina
Thomson
con il nonno
Pasquale
Mongillo
(Inghilterra)



Domenico e Arianna con i nonni Celeste Fatone (Australia)

Breve corrispondenza

* Sutton Surrey (Inghilterra) 15/X/2010

Sono stata molto male a causa di un'allergia; pensavo addirittura di morire. Ho accettato tutto senza lamentarmi, perché penso sempre che Gesù è venuto in questo mondo e ha sofferto tanto per la nostra salvezza; anche noi perciò dobbiamo soffrire per espiare i peccati del mondo. Dobbiamo portare la nostra croce. Quando stavo a Cerreto venivo scalza al Santuario; ora ci vengo con il pensiero. Maria Giamei.

La vostra posizione davanti al dolore è quella giusta. Più che lamentarvi, avete scoperto nella malattia il disegno positivo della Provvidenza. Dio non è contento che noi soffriamo, come non può esserlo nessun papà quando vede suo figlio infermo. La sofferenza umana e temporanea, però ha lo scopo di guarirci dal peccato. Soffrire volentieri, come Gesù in croce, per salvare noi stessi e gli altri è una stupenda scelta di altruismo in vista del premio eterno nella casa del Padre, dove non ci sarà più alcun lutto e dolore.

* Caracas 14/IX/2011

per mezzo del signor A. di Cerreto vi mando il mio contributo per sostenere le spese del Santuario. Il Bollettino io personalmente lo leggo e rileggo e a volte scende pura qualche lacrima. Chiedo una preghiera per il Venezuela. Lidia Tommasino.

Vi ringrazio dell'offerta inviata. Per noi è molto importante rientrare nelle spese di stampa e di spedizione del Bollettino. Ci sono alcuni benefattori che ci aiutano con grande generosità, come ora avete fatto voi; altri però dimenticano del tutto che la stampa ha un costo elevato, soprattutto le spese di spedizione postale. Un po' per ciascuno almeno una volta all'anno, spero che riusciremo ad andare avanti. Volentieri preghiamo per tutti i nostri benefattori, ovunque si trovino. Purtroppo non è solo il Venezuela che ha bisogno di un aiuto soprannaturale, ma anche la nostra Italia. Quando Dio viene messo in disparte, prevale la lotta degli uni contro gli altri per arricchirsi ai

danni dei più poveri. Sappiamo però che Dio sta con i poveri, i deboli, gli emarginati. E' il paradosso della vita! Per chi ha fede è meglio accettare di soffrire nel tempo anziché nell'eternità. Non è una soluzione facile, ma una chiave per capire che la felicità non cammina di pari passo con il denaro, il potere e l'orgoglio.

* 16 luglio 2011

Molto spesso medito e prego. Voglio riportare alcune parole dette da Maria Teresa di Calcutta: «La religione è qualcosa che nessuno di noi è in grado di afferrare. La religione è il culto di Dio, e quindi un fatto di coscienza. Io sola devo decidere per me stessa, e voi per voi stessi cosa scegliere. La religione che io vivo e a cui ricorro per venerare Dio è la religione cattolica. Per me è la mia stessa vita, la mia gioia e il più grande dono di Dio nel suo amore per me. Non avrebbe potuto darmi un dono più grande». Ho scritto queste parole perché ho trascorso un anno da quel giugno 2010 in cui la luce di quel lungo e buio tunnel della mia sofferenza non sembrava mai arrivare. Eppure la forza che Egli mi ha trasmesso attraverso la Madonna ha fatto sì che io pian piano potessi scorgere la Luce. Il mio impegno quotidiano e i miei studi faranno sì che io possa, con il cuore e la mia preparazione professionale, essere sempre a servizio dei più deboli. Ho paura, ma so che la Madonna è con me. Mi aiuterà! e questo rappresenta per me un ulteriore punto di forza. AnMa.

E' una testimonianza scritta trovata in busta nella cassetta delle offerte del Santuario. Anche se è datata, conserva inalterata la sua genuinità di una ragazza che trova il suo rifugio in Dio attraverso la Madonna. Nessuno come Maria, la Madre di Gesù, potrà capire un cuore giovanile. Ella fin dai 16-18 anni affrontò, prima da sola e poi con Giuseppe, una situazione a dir poco unica nella storia dell'umanità: il Figlio di Dio sceglie proprio Lei, ragazza semplice, povera, umile e fragile per incarnarsi. Maria aveva una sola guida, quella di voler compiere a tutti i costi la volontà di Dio. Con la sicurezza che le veniva dalla fede non si fece indietro, accettò la sfida bevendo fino in fondo il calice a Lei preparato fin dall'eternità. Maria, prima di essere mediatrice della Grazia e delle grazie, è modello di donna da imitare. Sia nella buona salute, sia nelle prove che non tiene conto dell'età, Maria ci sta vicino. Prima di noi, anche Lei ha sofferto e gioito, ha pianto e sperato. La sua esperienza umana, la sua maternità umana e divina ci rassicura che la Provvidenza sorveglia la nostra vita e il nostro cammino. Bisogna essere piccoli e umili come Maria per scoprire la presenza del Padre celeste, il quale fa capire a ciascuno di noi, come un tempo a Israele: «L'ho attirato a me con affetto e amore. Sono stato per lui come uno che solleva il suo bambino fino alla guancia. Mi sono abbassato fino a lui per imboccarlo» (Os. 11, 4). Vi ringrazio per la testimonianza data, per il brano della Beata Teresa da Calcutta qui riportato e per il proposito di recuperare tempo ed esami in vista della professione da esercitare nella società, soprattutto a «servizio dei più deboli». Facendo



Lavorgna Alessandro nel 94° compleanno festeggiato dalle figlie (Casnate Con Bernate)

appello ai nostri lettori, vi aiutiamo con la nostra preghiera. L'unico consiglio che mi permetto di darvi, per superare lo scoraggiamento nelle prove della vita, è quello di essere fedele alla meditazione e alla preghiera quotidiana.

* *New Haven (USA) 26/VII/2011*

Per mezzo di mio fratello Giuseppe vi mando la mia offerta per il Bollettino. Per me è una vera gioia riceverlo, anzi una medicina per i miei 60 anni vissuti in terra americana. Sono tanto felice nell'apprendere il progresso che avete realizzato al Santuario. Bravi! Maria Assunta Di Lella.

Avete fatto bene a inviare l'offerta a mano, poiché da qualche anno le Poste Italiane garantiscono solo il costo di partenza (triplicato per l'estero), ma nessuna sicurezza di arrivo. Spesso le lettere, perfino quelle Registrate, vanno smarrite o rubate; e se arrivano, talvolta sono aperte. Non tutte, fortunatamente. E' proibito mettere denaro in contante. Gli assegni intestati al Santuario, anche se dovessero rubarli, non potrebbero riscuoterli. Anch'io sono contento di sapere che il Bollettino porta buon frutto; so che è La Voce di Maria SS. delle Grazie e lo preparo con cura e sacrificio. La mia ricompensa è sapere che la Madonna sia contenta e che i suoi figli desiderano arricchire la loro fede con qualche breve lettura.

* *West Haven, 1/VII/2010*

Il mio indirizzo è cambiato. Ora abito West Haven. Dovete correggere pure il mio nome, non è Coroi, ma Corsi. Anna Corsi.

Vi ringrazio per avermi segnalato il cambio indirizzo e l'errore nel cognome. Non di rado i Bollettini che noi inviamo agli abbonati dopo alcuni mesi ci vengono restituiti con la postilla del postino: «sconosciuto», «trasferito» oppure «inesistente». Addito la signora Anna come esempio da imitare. Perciò occhio all'indirizzo utilizzato da noi per inviare il Bollettino! Se riscontrate qualche errore, vi invito a ritagliarlo senza cassarlo (altrimenti non si riesce a leggere l'errore) e restituirlo scrivendo a lato quello esatto. E' un modo per aiutarci a vicenda e anche a snellire il nostro lavoro, quando l'indirizzo è completo e scritto a stampa. Non nascondo che qualche volta non sono riuscito a decifrare il mittente.

Fr. Mariano Parente



Pasquale De Nicola con la mamma Clara Del Vecchio (Cerreto)

Esortazioni della Madonna a Medjugorje

* Cari figli, oggi vi invito a pregare e a digiunare per le mie intenzioni, perché satana vuole distruggere il mio piano. Ho iniziato qui con questa parrocchia e ho invitato il mondo intero. Molti hanno risposto ma è enorme il numero di coloro che non vogliono sentire, né accettare il mio invito. Perciò voi che avete pronunciato il sì, siate forti e decisi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata (25/VIII/2011).

* Cari figli, io con tutto il cuore e con l'anima piena di fede e di amore verso il Padre Celeste vi ho donato e vi dò nuovamente mio Figlio. Mio Figlio ha fatto conoscere a voi, popolo di tutto il mondo, l'unico vero Dio ed il Suo Amore. Vi ha condotto sulla strada della verità e vi ha reso fratelli e sorelle. Perciò, figli miei, non vagate inutilmente, non chiudete il cuore di fronte a questa verità, speranza ed amore. Tutto attorno a voi è passeggero e tutto crolla, solo la gloria di Dio rimane. Perciò rinunciate a tutto ciò che vi allontana dal Signore. Adorate solo Lui perché Egli è l'unico vero Dio. Io sono con voi e rimarrò accanto a voi. Prego in modo particolare per i pastori affinché siano degni rappresentanti di mio Figlio ed affinché vi conducano con amore sulla strada della verità. Vi ringrazio! (2/IX/2011).

* «Cari figli, vi invito affinché questo tempo sia per tutti voi il tempo per testimoniare. Voi che vivete nell'amore di Dio e avete sperimentato i Suoi doni, testimoniati con le vostre parole e con la vostra vita perché siano gioia ed esortazione alla fede per gli altri. Io sono con voi e intercedo incessantemente presso Dio per tutti voi perché la vostra fede sia sempre viva, gioiosa e nell'amore di Dio. Grazie per aver risposto alla mia chiamata» (25/IX/2011).

* «Cari figli, anche oggi il mio Cuore materno vi invita alla preghiera, ad un vostro rapporto personale con Dio Padre, alla gioia della preghiera in Lui. Dio Padre non vi è lontano e non vi è sconosciuto. Egli vi si è mostrato per mezzo di mio Figlio e vi ha donato la vita, che è mio Figlio. Perciò, figli miei, non fatevi vincere dalle prove che vogliono separarvi da Dio Padre. Pregate! Non cercate di avere famiglie e società senza di Lui. Pregate! Pregate affinché la bontà che viene solo da mio Figlio, che è la vera bontà, inondi i vostri cuori. Solo cuori pieni di bontà possono comprendere ed accogliere Dio Padre. Io continuerò a guidarvi. In modo particolare vi prego di non giudicare i vostri pastori. Figli miei, dimenticate forse che Dio Padre li ha chiamati? Pregate! Vi ringrazio» (2/X/2011).

* «Cari figli, vi guardo e nei vostri cuori non vedo la gioia. Oggi io desidero darvi la gioia del Risorto perché Lui vi guidi e vi abbracci con il suo amore e con la sua tenerezza. Vi amo e prego incessantemente per la vostra conversione davanti al mio figlio Gesù. Grazie per aver risposto alla mia chiamata» (25/X/2011).

Storia del convento e santuario Maria SS. delle Grazie

Il presente saggio costituisce un capitolo del volume *Cerreto Sacra* che l'esimio autore RENATO PESCIPELLI gentilmente ci ha concesso di pubblicare qui a puntate. Il volume, edito da *TETASprint*, è stato presentato al pubblico ufficialmente il 17 settembre 2011 nel salone "Emmaus" di Cerreto. Le tre puntate precedenti sono state riportate nei nn 2, 3, 5/2011. Questa è l'ultima parte. Per motivo di spazio sono state omesse le note, di cui i lavori scientifici sono dotati.

La Redazione

IV

Con la statua, crebbe la devozione alla Madonna, talché abbiamo memoria che nel giugno del 1756, ignoriamo se per la prima volta dopo il 1732, la statua, dalla sacra collina francescana, fu portata nella collegiata chiesa di s. Martino di Cerreto dove fu esposta alla venerazione dei fedeli.

In quei giorni, poco più che ventenne, da Napoli venne nella sua terra avita il barone Antonio Carizza, ospite degli zii d'Adona presso i quali fu colpito da «una crudele e pessima febbre» che «lo rese in uno tratto destituito da sensi, perduto di forza, senza loquela con una continua inquietudine, di modo che andava di male in peggio, e sebbene perseve-

rava nel suo travaglio, riacquistò se non tutto, parte della sua mente, e loquela, dentro di cui, invocando il nome della sempre Madre di Dio santa Maria delle Grazie sua Avvocata esposta nell'Insigne Collegiata Chiesa di S. Martino di questa Città, che avesseli implorato dal suo unigenito Figlio la salute prima dell'Anima e poscia quella del Corpo, come in realtà, dopo una tal invocazione, riacquistò la totale conoscenza colla sua retta loquela e riposo della sua persona, mercé i meriti della Gloriosa sempre Vergine Maria». Per questa guarigione miracolosa il Carizza, per gratitudine, dispose che i suoi coloni, Bartolomeo ed Angelo Germeri, avessero portato ogni anno ai frati «due tomola di grano».

Nel 1757 la provvidenza divina permise ai frati di corredare le sudette tre cappelle con altari di marmo che furono confezionati dal «mastro marmoraro Aniello Cimafonte», napoletano, per complessivi 120 ducati, «cioè uno per ducati 60 e l'altri due per ducati 30 l'uno [...] per situarli nella chiesa de Padri Cappuccini di Cerreto», a carico dei quali ricadeva il trasporto dei marmi, il materiale per montarli, il vitto ed il viaggio «de giovani marmorari».

Poiché dei tre altari solo uno, come si è potuto notare, costava il doppio degli altri perché era più elaborato e confezionato con marmi più pregiati, bisogna convenire che quest'ultimo era destinato alla cap-

pella della Vergine che, come si è detto, era la prima, a sinistra entrando nella chiesa. Per quanto riguarda l'altare maggiore in marmo sappiamo che nel 1870 il cerretese Enrico Ciaburri, per devozione, lo donò alla chiesa e fu consacrato il 30 maggio 1910 dal canonico Carluigi Di Lella.

In tale contesto è lecito pensare che, con la devozione sempre crescente da parte dei fedeli non solo di Cerreto, si accrebbero le offerte, per cui i frati, fedeli alla povertà dettata da s. Francesco, ritenendo per loro lo stretto necessario, come per il passato, impiegarono il superfluo nell'acquisto di oggetti sacri e commissionarono dipinti tra i quali le tele che sovrastano le due porte dell'abside che riproducono la Visitazione di s. Elisabetta e la Presentazione di Maria al tempio, anche queste attribuite a Francesco Celebrano le cui esecuzioni dovrebbero «cadere nel decennio a partire dal 1773».

Con la datazione di queste due opere pittoriche, possiamo dire che negli anni successivi la chiesa non subì sostanziali modifiche strutturali né si arricchì ulteriormente di opere d'arte, se si eccettua il dipinto sotto la volta, in verità poco felice nel contesto della chiesa, eseguito dall'insegnante della locale Scuola d'Arte, Santolo Maffettone, nel 1961.

D'altro canto il Settecento si chiudeva con una rivoluzione, quella del '99, seguita, poi, dal decennio francese, dalla restaurazione e, infine,



Emilio Di Paola e Maria Grazia Pelosi
(Australia)

dall'unità d'Italia.

In tanti trambusti politici anche la tranquillità dei nostri frati, come si è detto a proposito del convento, fu scossa: restava loro solo la fede del popolo per la Madonna delle Grazie e la fiducia che essi stessi ispiravano all'intera popolazione del territorio.

In questi avvenimenti è da ascrivere il voto dei cerretesi alla Madonna nel settembre del 1837, anno in cui il regno di Napoli fu travagliato dal colera e da una carestia dovuta alla prolungata siccità che arse i campi e distrusse i raccolti. Per questi motivi i cerretesi, «appena il letale morbo s'insinuò tra essi, non disperarono e, memori dei favori già altre volte ricevuti dalla Vergine, [...] vi ricorsero e le promisero, con giuramento, di esserle sempre più devoti e di recarsi il 12 settembre di ogni anno in pellegrinaggio, portando certi al venerato Santuario».

In seguito, normalizzatasi alquanto la situazione politica italiana (si fa per dire), il 27 giugno 1891 P. Giancrisostomo da Dentecane, «religioso colto e oratore stimato che allora risiedeva nel convento di Cerreto, predicando la novena della Madonna in preparazione alla festa annuale», lanciò l'idea di incoronare la statua della Vergine.

L'idea, benedetta ed incoraggiata da mons. Luigi Sodo, fu accolta con entusiasmo dal clero, dalla Amministrazione comunale e dal popolo, e si concretizzò ben presto previa approvazione del capitolo vaticano, dopo aver creato una cappella più degna e, come si è detto a proposito del convento, dopo aver tracciato una strada più agevole per la occasione.

La cappella fu realizzata utilizzando l'antica cappella mediana che si ampliò, sia in lunghezza che in larghezza, nel retrostante giardino. In tale modo, pertanto, si ottenne un

iniziale ambiente rettangolare destinato ai fedeli, seguito da un altro più ampio dove la prima porzione fu destinata anche ai fedeli e la rimanente parte al presbiterio nel quale, ovviamente, fu posto l'altare sovrastato dall'edicola destinata alla statua.

L'opera muraria fu realizzata da Luciano Ciarleglio su progetto dell'ingegnere Emilio Gagliardi che non solo fornì la cappella di cupola, ma la ideò interamente in stile gotico bizantino. Le pitture dei quattro doppi pilastri angolari, i fregi degli archi, sottostanti la cupola, e del catino absidale, furono eseguiti dal pittore Francesco Barile. Gli angeli della cupola, quelli dell'abside con Gesù sul trono e quattro medaglioni con santi cappuccini furono dipinti da Umberto Albino. Nel 1943 Alfonso Grassi di Solfora completò i medaglioni dell'abside con santi francescani, i quattro affreschi delle pareti laterali, e altri medaglioni di santi cappuccini distribuiti sulle quattro facciate dei pilastri angolari.

In armonia, quindi, con quanto sopra descritto, sia l'altare che la edicola, furono rivestiti con marmi policromi eseguiti a Napoli; il pavimento fu rivestito con lastre di mar-

mo bianche e bardiglio; i finestrini gotici furono arricchiti con vetri colorati, talché il fedele che si recava - e si reca - a pregare, trovava un ambiente altamente spirituale, irradiato dal sorriso della Madonna.

Portati a termine tutti i lavori, la cappella, fresca di stucchi e odorosa di incensi, si apprestò ad accogliere ben presto la Madonna col Bambino, incoronati con corone di oro confezionate a Napoli da Salvatore Guerasio e fratelli e dal cesellatore Gaetano Muscetti.

Il pomeriggio del 23 giugno 1893, la statua fu portata processionalmente a Cerreto dove sostò prima nella chiesa di s. Martino sino al 1° luglio e, quindi, pervenne in cattedrale. Il giorno successivo tra il tripudio, la commozione e la gioia del popolo di Dio, ebbe luogo la solenne incoronazione che fu eseguita dal rev. Rocco Cocchia, francescano, arcivescovo di Chieti, «a Rever. Nostro Episcopo Sodo libenti animo subdelegatum, comitantibus Ill. et Rev. Dom. Domenico Cocchia Ascoli Apuliae Episcopo et Benedicto M. Della Camera Episcopo Thermopilen Auxiliar».

Analoga cerimonia fu celebrata dopo 25 anni, primo anniversario



Mario Simone e Santina Di Santo nel 50° anniversario di matrimonio con figli e nipoti (Toronto)

della suddetta incoronazione, e nel 1932, rispettivamente con i vescovi Giuseppe Signore e Salvatore del Bene. Questo avvenimento fu ricordato con altre pitture eseguite nella cappella dal suddetto Alfonso Grassi, che riprodusse momenti della processione.

Nel 1921, infine, fu modificata la vecchia, secolare facciata, fatiscente e deturpata dalle intemperie. L'opera, molto più degna del retrostante luogo sacro e di quanto esso custodiva, fu ideata ed eseguita dal giovane Emilio Mendillo, valente e geniale artista cerretese. Solo più tardi, nel 1928, la facciata fu ulteriormente arricchita, in quanto gli angeli progettati dal Mendillo che avrebbero dovuto fiancheggiare il finestrone (ove mai vi furono posti), furono sostituiti con le statue dei santi Francesco ed Antonio.

Va annoverato, a proposito della facciata, che nel 1921 fu ospite di mons. Giuseppe Signore il nunzio apostolico a Berna Luigi Maglione, ex alunno del seminario telesino, poi cardinale e segretario di stato di Pio XII, il quale volle recarsi alla chiesa delle Grazie per venerarvi la Madonna ed in tale occasione «ammirò la

nuova facciata in corso di edificazione».

Nel 1964, a seguito del breve apostolico di papa Paolo VI del 23 maggio, la Madonna delle Grazie fu proclamata patrona della diocesi, su istanza di mons. Felice Leonardo il quale, già dal 1° marzo, con l'intesa del Ministro provinciale dei Cappuccini, diede inizio alla «Peregrinatio Mariae» che toccò tutti i paesi della diocesi.

Nel 2006 si fece il restauro delle pitture della cappella, eseguito dalla professoressa Marianna Formichella di Solopaca, collaborata dal suo papà Cosimo. Dopo la festa del 2 luglio 2007, la venerata Statua della Madonna, deturpata gravemente in precedenti restauri, fu portata in una bottega d'arte di Firenze dove riprese il suo primitivo splendore, ad opera della professoressa Franca Gambacorta e dell'assistente dottoressa Cristina Rovagnati. Il 24 marzo 2008 fece ritorno sulla sacra collina cerretese da dove volge il suo sguardo sul popolo di Dio che a Lei ricorre con filiale affetto, salutandola con le parole dell'angelo: «Ave Maria».

Renato Pescitelli



Luigi Romano e Rosa Conte nel 50° anniversario di matrimonio con i figli Alessandro, Mario e Salvatore (San Lorenzello)

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Cesare Germano
(9/VIII/2007)

di Antonio e Filomena Cestari
(San Lorenzo Maggiore)

Mastraccio Elisea
(1/I/2011)

di Fabio e Aida Porto
(San Salvatore)

Zotti Valeria
(14/IX/2010)

di Ciro e Fernanda Lavorgna
(Ponte)

Matrimoni al Santuario

**De Vincentis Tommaso
e Barbara Parente**
di Cerreto (11/XI/2011)

25° di matrimonio

**Caiola Francesco
e Maria Teresa Macolino**
di Casalduni (2/X/2011)

**Verrillo Raffaele
e Gioconda De Blasio**
di Castelvenere (7/XII/2011)

**Alfonso Fevola
e Silvana Mattei**
di San Nicola La Strada
(8/XII/2011)

50° di matrimonio

**Traversi Luigi
e Rosa Torre**
di San Lorenzello (27/IX/2011)

**Esposito Mario
e Rita Viscione**
di Pollena Trocchia (7/X/2011)

**Aldo Battaglino
e Maria Pia De Matteo**
(3/XII/2011)

**Cassella Pietro
e Franco Esterina**
di Telesse (8/XII/2011)

Risorgeranno nella luce di Cristo



Barile Maria
di Cusano

* 7/IV/1927 + 25/XI/2010



Rosa Di Lella

* Cerreto 2/IX/1917
+ Barra 26/VI/2011



Giovanna Conte

* Cerreto 21/VI/1934
+ USA 13/I/2011



P. Michele Gagliardi

* San Felice a C. Ilo 10/VII/1937
+ Porto Seguro (Brasile) 8/VI/2011



Claudia Eda Bello
di San Salvatore

* 4/III/1928 + 27/IX/2009



Francesco Di Rubbo
di Cerreto

* 22/I/1925 + 23/VIII/2011



Carangelo Mario
di Cerreto

* 22/II/1937 + 26/VIII/2011



P. Innocenzo Massaro

* Macerata C. 21/II/1927
+ Avellino 2/IX/2011



Giovanni Battista Marena

* 14/XI/1939

+ Canada 22/III/2010



Esposito Alessandra
di Roma

* 18/I/1970 + 27/X/2010



Del Vecchio Luigi
di Cerreto

* 1/III/1922 + 7/IX/2011



P. Crescenzo Rauccio

* S. Maria C.V. 22/II/1939
+ Nola 14/IX/2011



Eduardo Barbieri
di San Salvatore

* 15/IX/1936 + 2/IV/2011



Giuseppe Ricciotti
di Cerreto

* 30/XI/1923 + 11/IV/2011



Valente Nicola
di Cusano

* 3/XI/1961 + 4/VII/2011



Nicola Masella

* Cerreto 1/I/1925
+ Canada 19/X/2010



Amodio Tomaselli

* Amorosi 7/XI/1946
+ Telesse 5/VIII/2011



Nicola Conte

* Cerreto 5/XII/1938
+ Roma 17/VIII/2011



Ludovico Libero Antonio
di Cerreto

* 19/V/1924 + 19/X/2011



Maria Antonia Masella

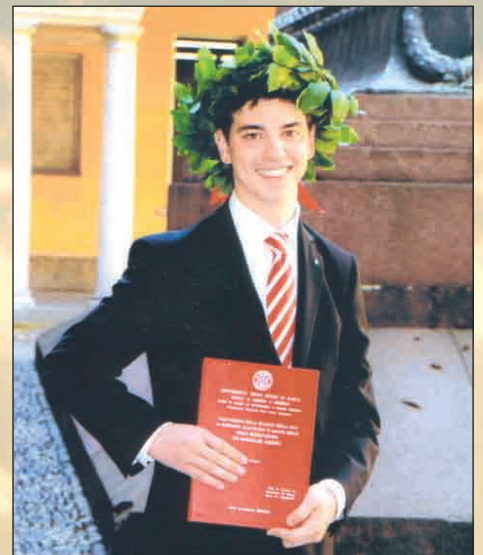
* Cerreto 10/VI/1924
+ Canada 11/IX/2010



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



**Assini Chiara
con i figli
Pina
e Vincenzo
Nufi
(San Lorenzo
Maggiore)**



**Salvatore Di Santo nel giorno della
laurea (San Lorenzello)**



Gruppo di fedeli di Nola in visita al Santuario (5/XI/2011)